

→ **La Consulta** «Dialogo e posizioni condivise sui nuovi diritti»→ **Intercettazioni** Equilibrio tra informazione e privacy

## Eluana, il presidente Flick: «L'Italia chiede leggi chiare»

Su temi come il testamento biologico o il consenso ai trattamenti sanitari sono necessarie «chiare scelte legislative». Il presidente della Consulta ha parlato anche di intercettazioni, dei decreti e di Battisti.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Parla con l'equilibrio e la cautela proprie del ruolo Giovanni Maria Flick, presidente della Corte Costituzionale fino al 18 febbraio. Ma non si sottrae, nel discorso tenuto in occasione dell'udienza straordinaria alla presenza del presidente della Repubblica e delle più alte cariche dello Stato (assente come sovente accade Berlusconi) e nella successiva conferenza stampa, a toccare con chiarezza molti argomenti che sono diventati di cronaca ma riguardano nel profondo necessarie «scelte legislative» che debbono essere fatte in un parlamento di cui il presidente della Consulta ha più volte ribadito il primato invitandolo a non rinunciare alle proprie prerogative. Anche per non rischiare che tocchi ai magistrati prendere di volta in volta decisioni. A volte contrastanti. La «drammatica vicenda» di Eluana Englaro e, quindi, la necessità che su temi come il testamento biologico o il consenso ai trattamenti sanitari si facciano delle leggi chiare che tengano conto «dell'esplosione dei «nuovi diritti» determinata, in particolare, dalle incessanti conquiste della scienza e della tecnica». In questa situazione «spetta al legislatore riconoscere i diritti e ai giudici tutelarli. Spero che le diverse posizioni in gioco accettino il dialogo». Ce ne sono tante e contrapposte, «Ognuno pensa di rappresentare la verità e non di essere in possesso solo di un pezzo di verità, che va verificato con i pezzi di verità degli altri». La Corte Costituzionale si è occupata della vicenda per un ricorso di Senato e Camera. Si è trattato di «una risposta tecnica», ha spiegato Flick, non «per scelta elusiva»



Giovanni Maria Flick durante l'udienza straordinaria di ieri alla Consulta

ma perchè la Consulta «è costretta a circoscrivere il suo sindacato negli angusti confini tecnici». Di qui la necessità di una «legge chiara».

Così come debbono essere fatte per un altro tema delicato come quello delle intercettazioni. «La legge deve stabilire un equilibrio tra il diritto di informazione e la tutela della privacy». Una scelta da fare «con la più ampia maggioranza possibile, ma senza introdurre alcuna forma di censura preventiva nei confronti della stampa, vietata dalla Costituzione».

La Carta. L'invito è a conoscerla meglio e di più. E non solo in Italia. Riecheggia il caso Battisti. Flick non cita il nome dell'ex terrorista di cui il Brasile ha negato l'estradizione, ma afferma, davanti alle giustificazioni che pure sono state addotte, che «mi concorda il fatto che l'Italia sia stato

considerato un Paese dove ci sono persecuzioni politiche. Noi siamo stati sanzionati a Strasburgo per la lentezza dei processi ma altri Paesi lo sono stati per violazioni ben più gravi».

Lungo l'elenco delle questioni affrontate dal presidente della Consulta. L'eccessivo uso della decretazione d'urgenza che non può essere sanato dalla conversione in legge; la necessità di «garantire i diritti fondamentali agli immigrati»; le nuove norme per il voto. C'è un referendum da tenere; il federalismo fiscale non più rinviabile; un processo equo per tutti. ♦

 **IL LINK**

**IL SITO DELLA CONSULTA**  
www.cortecostituzionale.it

## Lo Chef Consiglia

Andrea  
Camilleri



**Dal G8 a Rete4 a Eluana Com'è difficile che lo Stato rispetti le sue leggi**

Camilleri, ma che Stato è quello italiano? Sia pur condannato, si rifiuta di risarcire (2 milioni di euro da suddividere fra 142 persone) i ragazzi torturati a Bolzaneto, nella speranza che la sentenza d'appello ribalti il giudizio sui fatti di Genova. I giovani pestati a sangue si accontentassero delle «sentite scuse» dello Stato ma, come si usa dire fra pessimi pagatori, «non c'è trippa per gatti». La riforma della giustizia dovrebbe includere un semplice articolo: «Anche lo Stato, come i comuni cittadini, è tenuto a pagare i suoi debiti».

Lo Stato la pensa secondo un vecchio detto delle mie parti: «pagari e morire chiù tardu che si pò». È infatti frequente il caso che lo Stato si decida a pagare una pensione trent'anni dopo che l'avente diritto si è reso defunto, per dirla con Gadda. E c'è da considerare che fra coloro che dovevano essere indennizzati ci sono alcuni stranieri che così saranno in grado di capire cosa si intenda da noi con l'espressione «cornuti e mazziati». Ma ha notato, caro Lodato, come sempre più spesso le sentenze dei tribunali sono disattese? Da anni la Cassazione ha spedito Emilio Fede sul satellite con l'obbligo di restituire la frequenza al legittimo proprietario. Fede se ne sta ancora lì. Un'altra sentenza ha ordinato che a Eluana fosse interrotta l'alimentazione, ma Sacconi e uno sciame di cardinali si sono messi di traverso. C'è stata una sentenza del Tar milanese, anch'essa favorevole a Eluana, ma Formigoni non intende applicarla. E l'oggetto del contendere - perché continuano a chiamarla col nome e cognome, visto come la trattano? - sta lì, privata d'ogni volontà, ad aspettare che finisca l'ignobile tenzone. A questo punto, caro Lodato, invece di riformare la giustizia a misura di Berlusconi non sarebbe più spiccio abolirla per decreto legge?

**SAVERIO LODATO**

saverio.lodato@virgilio.it

